MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Ven 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
041 5201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3408225318
e-mail: primosoccorsomisericordia@gmail.com

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Ven 9-12
041 5224745

AMBULATORIO per visite di medicina di base e specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Trimestrale - N. 1/2018 - Poste Italiane SPA - Sped. in abb. Post. D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 NE/VE
30125 Venezia, S. Polo 135 - tel. 041.5224745 - c/c post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Tipografia Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

APPUNTAMENTO CON LA STORIA

NUOVA PUBBLICAZIONE A CURA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE MAZZARIOL

Per aderire al desiderio manifestato da numerosi Confratelli e Consorelle di conoscere la storia di questa ducentenaria e benemerita Arciconfraternita veneziana e, nell'intento di offrire loro la conoscenza di documentazioni afferenti alle sue origini e agli sviluppi evolutisi nel corso degli anni, sono state attinte notizie e fatti soprattutto dall'Archivio del Sodalizio, assemblando il tutto, aggiornando e modernizzando lo stile letterario e arricchendo il contenuto con avvenimenti e personaggi delle varie epoche. Si auspica, pertanto, di soddisfare le ambite richieste, cercando di evidenziare anche lo spirito che animava un tempo i nostri predecessori e Chi governava la nostra Città e, nel contempo, di scoprire le nostre radici.

La pubblicazione è a disposizione nella sede dell'Arciconfraternita (offerta libera).

Editore: Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo, 135 - 30125 Venezia

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario n. 1-2018

NEWS SODALIZIO
- SABATO 7 OTTOBRE 2017 FESTEGGIATO IL "MISERICORDIA DAY" pag. 14
- MARTEDI' 12 DICEMBRE CERIMONIA DI CHIUSURA DEL 13° CORSO DI PRIMO SOCCORSO pag. 16
- PROGRAMMA ESUMAZIONI PER IL 2018 – CAMPO Q – FILA 12 pag. 18

NEWS SEZIONI INTERNE
- 2-3 DICEMBRE 2017: SALA S. LEONARDO MERCATINO DI NATALE CON BANCARELLA DELLA MISERICORDIA pag. 19
- 18 DICEMBRE 2017: S. MESSA NATALIZIA PER TUTTI I VOLONTARI DELLA MISERICORDIA E SCAMBIO DI AUGURI pag. 19
- Consuntivi 4° trimestre 2017 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "Squadra di Primo Soccorso". pag. 20
- AUGURI DI NATALE IN PEDIATRIA DELL'OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA pag. 22
- LUNEDI' 22 FEBBRAIO 2018 PARTE IL "CORSO DI VOLONTARIATO OSPEDALIERO E ALTRE STRUTTUTE" AL VIA LE ISCRIZIONI pag. 49

* * *

- Augurio del Presidente per il 2018 di Giuseppe Mazzariol pag. 23
- Gli auguri del Patriarca Moraglia ai media nel Palazzo Patriarcale di M.M. pag. 24
- Natale a rischio di Maurizio Del Maschio pag. 25
- Le Monache Nere di S. Giovanni Laterano in Venezia di Giuseppe Mazzariol pag. 29
- L'angolo dello spritz di Giampaolo Contemori pag. 31
- Un caffè col geriatra: Le varie forme di assistenza ai vecchi malati cronici di Giancarlo Bottecchia pag. 33
- Media e politica di M. Chiara Klinger Mazzarino pag. 36
- E' tornata la neve! di A. Debora Turchetto pag. 37
- Oggi per noi è nato il Salvatore di don Diego Sartorelli pag. 38
- Andar per "Mostre e Musei" di M.M. pag. 40
- Riflessioni di Zia Ilde e Zio Anselmo di M.M. pag. 44
- Ri-parliamone sottovoce di Luigi Ricci pag. 46
- L'angolo del poeta a cura di G.M. pag. 48
- Le ricette di Nonna Silvana di S.M B. pag. 50
- Motti, detti e proverbi veneziani a cura di G.M. pag. 50

"Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?"
Giacomo Leopardi, Dialogo di un Venditore d'almanacchi e di un Passeggere, in Operette morali, 1827/3

NEWS sodalizio

E' ancora a disposizione la pubblicazione **"L'isolotto di Rivus Altus e il suo Tempio di S. Giacomo vulgo S. Giacometto"**
Chi desiderasse averne una copia può rivolgersi direttamente agli uffici amm.vi dell'Arciconfraternita, - Campo S.Giacometto di Rialto N. 135, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.

Giuseppe Mazzariol

"L'isolotto di Rivus Altus e il suo Tempio di S. Giacomo vulgo S. Giacometto"

Editore: Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

COD. FISCALE MISERICORDIA: 80007840277

NEWS sodalizio

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI IN DIFFICOLTA' ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti veneziani o in difficoltà economica.

L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Ortopedia
- Otorinolaringoiatria
- Pediatria
- Reumatologia
- Urologia

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

Beati misericordes quoniam ipsi misericordiam consequentur
(Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia)

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando **l'uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto ad associazioni sportive, enti e istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui chiunque, inconsapevolmente può trovarsi seriamente coinvolto. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia. Il costo di partecipazione è di **€ 100,00**= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati, si può contattare la Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

NEWS sodalizio

ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE

IL DOTT. ALBERTO BARADEL
Commercialista, Revisore Contabile e Curatore fallimentare

con studio a Venezia, Dorsoduro, 1141 – Fondamenta di BorgoTel. 349.1277065 **e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it** è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali 2016 (Modello 730 – Modello Unico)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali **(IMU – TASI).** Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

IMPORTO QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2018 RESTA FISSA A € 30,00

La Segreteria della Misericordia dal 15 novembre 2017 sarà aperta dal LUNEDI' AL VENERDI' dalle 9.00 alle 12.00.

Per decessi telefonare al 041.5224745.

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

MONTE DEI PASCHI IBAN: IT69Y0103002001000000702422
UNICREDIT IBAN: IT65X0200802030000104112756
BANCO S. MARCO IBAN: IT09W0518802070000000039153
POSTE ITALIANE c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309
Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

NEWS sodalizio

ORATORIO S. CRISTOFORO
CIMITERO

SI AVVISA

CHE LA S. MESSA DOMENICALE
VIENE CELEBRATA ALLE ORE 11.30

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE
A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE CHIESE DI
VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA.
AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O
AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.

Il tempo è l'unico vero capitale che un essere umano
ha e l'unico che non può permettersi di perdere.
Thomas Alva Edison

NEWS sodalizio

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO CELEBRARE **IL FUNERALE NELLA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO** IN CIMITERO, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 8.30 ALLE 12.30).

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto **IN VITA e l'importo resterà invariato** fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. **Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso**, a contattare i nostri uffici dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che desiderano essere trasportati nel camposanto di Venezia.

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2017)
-

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2017)
-

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2017)
DOLCETTA Giorgio -

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2017)
SIMIONI Dina – BARBERO Liliana – MENEGUOLO Maria Alessandra – BARBERO Liliana – FERRARI BRAVO Vittoria – MICHIELETTO Mary – POLLONI Nicla – PALERI Franca – COSTANTINI Maria -

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2017)
PALERI Franca -
OFFERTE
(dal 1° ottobre al 31 dicembre 2017)
ZANETTI Anna Maria – STEFANI Bruna – HABELER Franca – PIASENTINI Giovanni Battista – Ass. Culturale "Un Amico a Venezia" – BONIFACIO Pierantonio -

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

TANTE PERSONE ISCRITTE NON HANNO PAGATO LE QUOTE DA 5-6 ANNI E OLTRE. SI PREGA VIVAMENTE DI REGOLARIZZARE ALTRIMENTI DOVREMO PROVVEDERE A DEPENNARLE.

IL SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

Con la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che sono trapassati. Le nostre preghiere per i defunti possono infatti dar loro un grande aiuto.

Diceva S. Giovanni Crisostomo: "Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere. Le elemosine e la carità".

Si ricorda che in chiesa di S. Giacometto di Rialto si possono nominare i propri defunti alle ore 17.30 di tutti i giorni feriali e alle ore 10.00 dei giorni festivi, basta passare presso i nostri uffici, in fianco della chiesa, al civico di S. Polo 135, aperti tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

NEWS sodalizio

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'Amministratore di sostegno è una figura istituita nel nostro Ordinamento per tutelare le persone prive, in tutto o in parte, della loro autonomia.

NATURA DELL'ISTITUTO
La capacità d'agire del beneficiario non viene meno, ma subisce solo una limitazione.
L'amministratore può operare solo nei limiti del decreto di nomina del Giudice Tutelare, il quale ha sempre la funzione di controllare l'operato dell'amministratore di sostegno.

CHI NE PUO' BENEFICIARE
Tutte le persone che per effetto di una menomazione psichica o fisica si trovino nelle condizioni di non poter provvedere, temporaneamente o permanentemente, ai propri interessi e che non abbiano quindi, la piena autonomia nella gestione della loro vita quotidiana (anziani, disabili fisici o psichici, tossicodipendenti, alcolisti etc.)

FUNZIONI DELL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO
L'amministratore di sostegno tutela il beneficiario con interventi permanenti o temporanei, coadiuvandolo nella gestione del patrimonio e nella risoluzione di problemi concreti e quotidiani (vendita immobili, pagamento e riscossione somme, gestione titoli etc.).

CHI PUO' PRESENTARE IL RICORSO
Per richiedere la nomina dell'amministratore di sostegno è necessario proporre ricorso al Giudice Tutelare presso il Tribunale nel quale ha la residenza del beneficiario.
Possono presentare ricorso: beneficiario, figli, genitori, nipoti e comunque tutti i familiari entro il 4° grado; affini entro il 2°(cognati, suoceri, genero, nuora); Pubblico Ministero e Servizi Sociali

CHI PUO' SVOLGERE LA FUNZIONE DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO
Il Giudice Tutelare incarica per la funzione, laddove disponibili, uno dei familiari del beneficiario. Qualora ciò non sia possibile, avvocati, commercialisti o persone espressamente designate dal beneficiario.

AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI
Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803
Procedimenti per la nomina di amministratore di sostegno, diritti successori, diritti della persona.

NEWS sodalizio

NUMERI TELEFONICI DI PUBBLICA UTILITÀ E DI EMERGENZA

SOCCORSO SANITARIO (SUEM – PER CASI URGENTI)	118
EMERGENZA SANITARIA (Ospedale Civile)	041.5294111
GUARDIA MEDICA	041.5294060
GUARDIA MEDICA PEDIATRICA	041.5295800
CARABINIERI	112
POLIZIA DI STATO	113
POLIZIA MUNICIPALE	041.2747070
VIGILI DEL FUOCO	115
GUARDIA DI FINANZA	117
ACQUA-GUASTI	800.896.960
ENEL-GUASTI	803.500
GAS-GUASTI:	
GAS-ENEL	800.900.806
GAS-POWER	800.900.700
ITALGAS	800.900.999
DONNA: SERVIZIO ANTIVIOLENZA	15.22
INFANZIA-EMERGENZA	114

NEWS sodalizio

SABATO 7 OTTOBRE 2017
"MISERICORDIA DAY"

Sabato 7 ottobre ha avuto luogo la Festa del Volontariato denominata "MISERICORDIA DAY". Come da programma, la manifestazione è iniziata sin dal mattino con l'apertura al pubblico dell'ambulatorio per la rilevazione gratuita dei parametri vitali, alla presenza di medici, infermieri e soccorritori, tutti volontari. Nel pomeriggio sono seguite delle esercitazioni simulate in strada, alcune delle quali improvvisate anche con la partecipazione di comuni passanti. Alle 18,00 il "MISERICORDIA DAY" si è conluso con una solenne liturgia eucaristica presieduta da Mons. Dino Pistolato, Vicario Episcopale della Curia Patriarcale di Venezia, alla presenza di autorità civili e militari cittadine. La celebrazione è stata accompagnata dai canti del coro "V. Broccardo" di Venezia, diretto dal M° Paolo Vianello.

NEWS sodalizio

NEWS sodalizio

MARTEDI' 12 DICEMBRE 2017:
CERIMONIA DI CHIUSURA DEL 13° CORSO DI PRIMO SOCCORSO

Martedì 12 dicembre, presso la Sala Capitolare della Scuola Grande di S. Teodoro, ha avuto luogo la CERIMONIA DELLA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI DI FREQUENZA AL 13° CORSO DI PRIMO SOCCORSO (BLS) E AL CORSO PEDIATRICO, alla presenza del Vicario Episcopale della Curia Patriarcale di Venezia, Mons. Dino Pistolato, erano presenti le seguenti autorità civili e militari cittadine: il Comandante del Presidio dell'Esercito, Col. Michele Sandri e il Col. Raffaele Barcone, l'Ing. Ennio Aquilino, Comandante dei Vigili del Fuoco il Commissario Capo, Dr. Luca Miori della Polizia di Stato, il Maresciallo dei Carabinieri, Dr.ssa Antonella Spagnuolo, il Luogotenente Luigi D'Aco, della Guardia di Finanza, il Dr. Paolo Pellegrini, Consigliere del Comune di Venezia, la Direttrice Medica dell'Ospedale Civile di Venezia, Dr.ssa Lorena Sandonà in rappresentanza del Direttore generale dell'Azienda ULSS 3 Serenissima e la Dr.ssa Franca Martelli, Direttore del Distretto n. 1 dell'ULSS 3 Serenissima e il Dr. Gianluca Macari della Casa di Pena Femminile della Giudecca.

Questa tredicesima edizione del corso ha riportato un grande successo sia per il numero degli iscritti che per la presenza dei giovani, provenienti quasi tutti da diversi istituti scolastici cittadini. Dopo due mesi di lezioni, gli allievi sono stati sottoposti a dei tests finali scritti, riportando lusinghieri risultati.

Il Presidente della Misericordia di Venezia, Giuseppe Mazzariol, anche quest'anno ha espresso la sua piena soddisfazione, soprattutto per la massiccia adesione di giovani cui egli rivolge sempre una particolare attenzione. Nel suo immancabile intervento ha concluso rivolgendosi soprattutto ai giovani: *"Siate dunque voi esempio della gioventù che si dà da fare, che vuole emergere e che possa essere di aiuto a chi più ne ha bisogno"*.

NEWS sodalizio

NEWS sodalizio

PROGRAMMA ESUMAZIONI SALME IN CAMPO "Q" – FILA 12 – MISERICORDIA

L'Arciconfraternita ha in programma di procedere alle esumazioni delle salme sepolte da oltre dieci anni nel **CAMPO "Q" – FILA 12** - del cimitero di S. Michele in Isola ed i cui nominativi sono indicati nell'elenco qui sotto riportato. **Si invitano i famigliari degli estinti a prendere contatto quanto prima con gli uffici del Sodalizio** per sottoscrivere la domanda di esumazione che dovrà essere presentata, a nostra cura, all'Ufficio Concessioni Cimiteriali della VERITAS S.p.A. di Venezia.

1	-		
2	AMBROSI	Maria	06.06.1997
3	MACCHELLI	Carla	06.06.1997
4	GAGLIARDO	Luciano	26.05.1997
5	ZORZI	Maria	24.05.1997
6	MALUSA	Giovanna	16.05.1997
7	GIACOBBI	Angelo	21.04.1997
8	DEGAN	Cesarina	20.04.1997
9	VIANELLO	Rosa	10.04.1997
10	ROSA	Giannina	08.04.1997
11	BUSETTO	Amelia	01.04.1997
12	SCARPA	Elvira	29.03.1997
13	SCARPA	Antonietta	17.03.1997
14	LIVAN	Lorenza	15.03.1997
15	DEL TURCO	Paolo	24.03.1981
16	CAMIN	Adriana	24.03.1981
17	VENERANDO	Brenno	11.03.1997
18	-		
19	BUSETTO	Maria	28.04.1992
20	ANGELETTI	Marcello	01.05.1992
21-24	-		
25	PATRON	Giuseppina	08.06.1997
26	PEPOLI	Luigi	14.04.1981
27	DE FORT	Rosa	07.05.1968
28	FIORIN	Giuseppe	14.04.1981
29	BELLO	Isabella	13.06.1997
30	VOLPATO	Claudia	27.06.1997
31	CHIEREGATO	Ida	16.04.1981
32	ROSA	Giulia	30.06.1997
33	ONGARO	Maria Teresa	02.12.1999
34	DEL TURCO	Giuseppe	28.08.1992
35	CODOGNATO	Eleonora	05.07.1997
36	MIRAGLIA	Nicoletta	09.08.1997
37	CASTELLANI	Mario	10.09.1997
38	TALPO	Onorina	11.09.1997
39	BOFFELLI	Angela	20.09.1997
40	BARBARO	Silvia Maria	23.09.1997
41	CARLON	Santina	11.10.1997
42	MICHIELETTO	Linda	13.10.1997
43	FERRO	Franco	15.10.1997

NEWS sezioni

2-3 DICEMBRE 2017: SALA S. LEONARDO – MERCATINO DI NATALE CON BANCARELLA DELLA MISERICORDIA

I nostri volontari della sez. "Filo d'Argento" si sono prodigati nel solito mercatino natalizio, presentando tanti idee regalo per Natale. Il ricavato è stato devoluto per le attività delle sezioni di volontariato.

LUNEDI' 18 DICEMBRE 2017 h. 18.30: CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO

Il 18 dicembre, alle ore 18.30, il Cappellano "Correttore" dell'Arciconfraternita Mons. Giovanni Favaretto ha celebrato nella chiesa di S. Giacometto una Liturgia Eucaristica dedicata a tutti i volontari del Sodalizio in preparazione dell'Avvento del Salvatore.
Inaugurando, con l'occasione, l'altare appena restaurato, ha invitato tutti a continuare ad operare per i fratelli con spirito di carità ed amore come Gesù ci ha insegnato.
Il Presidente Mazzariol poi, a nome suo personale e di noi tutti del Consiglio, ha ringraziato per il loro impegno e dedizione i numerosissimi volontari di tutte le sezioni presenti: quelli della sezione "Arcobaleno", che specialmente quest'anno si sono prodigati per svolgere i servizi e le numerose emergenze, quelli della "Squadra di Primo Soccorso", sempre presenti e attivi durante manifestazioni e iniziative in città e ai medici e infermieri dell'"Ambulatorio", sempre disponibili per visite di medicina generale e visite specialistiche.

Infine ha ringraziato il piccolo-grande esercito (140 persone circa) della sezione "Filo d'Argento" che è disponibile negli ospedali e a domicilio per malati e anziani: in silenzio, nel rispetto della privacy e della dignità delle persone sole e in difficoltà per dare aiuto, sollievo e…. amore.
Al termine è seguito, nella Sala Consiliare dell'Arciconfraternita, il tradizionale scambio degli auguri con prosecco, dolcetti, salatini e i classici panettoni e pandori !

Rivestitevi, dunque, come amati da Dio, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza.
(S. Paolo (lettera ai Colossesi – 3,12)

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 4° Trimestre 2017

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 60
Assistenza per Emergenze	ore	n. 410

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 70

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 80

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 160

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 4° Trimestre 2017

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 203
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 174
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 350

B - SERVIZI EFFETTUATI

1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 135
2. Spese a domicilio		n. 67
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 61
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 21

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 720
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 157
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. ---
4. Case di Riposo	presenze	n. 154

NEWS sezioni interne

AMBULATORIO Consuntivo 4° Trimestre 2017

Visite ambulatoriali generiche: n. 25
Richiesta visite specialistiche: n. 10
Richiesta esami radiologici: n. 20

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO Consuntivo 4° Trimestre 2017

Presenze:
- Domenica, 15.10.2017: "REGATA SPRINT DEL XII TROFEO CITTA' DI VENEZIA":
- Domenica 22 Ottobre 2017: Venice Marathon;
- 19-20-21 Novembre 2017 in occasione della ricorrenza della "Madonna della Salute";
- 25 Novembre 2017: corso formativo sulle manovre di primo soccorso presso la Canottieri Mestre

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
C.F. e P. Iva 0331666 027 7
e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 52.08.846
Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

NEWS sezioni

Anche quest'anno è arrivato Babbo Natale nel reparto di Pediatria dell'Ospedale Civile.
Grazie ai nostri volontari della sezione Arcobaleno ed agli amici delle associazioni "Il Castello" e "Insieme per Venezia", c'è stata una grande festa in Pediatria per l'arrivo di Babbo Natale.
Accolti dal Primario Dott. Maurizio Pitter, dalla caposala Paola Giurin e da tutto il personale in servizio, Babbo Natale ed i suoi "aiutanti" hanno distribuito doni, emozioni e momenti di gioia ai bambini ricoverati e a quelli in attesa di essere visitati.
Grande commozione anche per noi adulti nel vedere la gioia riflessa negli occhi dei più grandicelli, e grande tenerezza verso i più piccoli ed indifesi.
Viva Babbo Natale e la sua magia!

AUGURIO DEL PRESIDENTE PER IL 2018

di Giuseppe Mazzariol

Al termine di ogni anno si suole pronunciare la fatidica frase "speriamo che il nuovo anno sia migliore di quello trascorso". Speriamo davvero che il 2018 sia l'anno della ripresa economica per il nostro Paese!

Se si legge il cinquantunesimo rapporto Censis, apparso nel dicembre 2017, malgrado si possa intravvedere qualche segnale positivo, è soprattutto evidente che l'Italia sta diventando sempre più povera, soprattutto al Sud.

Il boom della povertà rinvia a una molteplicità di ragioni, tra le quali primeggia la difficoltà occupazionale dei giovani. Purtroppo i giovani stanno diventando sempre più poveri e spesso intrappolati nel giro infernale dei lavoretti a basso costo e a bassa produttività, pur spendendo in proporzione molto per gli acquisti di computer e di smartphone. I giovani cominciano ad essere sfiduciati nelle istituzioni e con fatica riescono a laurearsi, per poi magari scappare all'estero e a trovare un lavoro stabile che possa garantire loro una sicurezza economica da porli in condizione di formare una famiglia.

Non dimentichiamo poi l'ambiente in cui viviamo, come ce lo ricorda sempre Papa Francesco.

La nostra prosperità economica e il nostro benessere dipendono dal buono stato del capitale naturale, compresi gli ecosistemi che forniscono beni e servizi essenziali: terreni fertili, mari produttivi, acque potabili, aria pura, impollinazione, prevenzione delle alluvioni, regolazione del clima e molto altro.

È facile dimenticarlo, ma dipendiamo dalla natura per la nostra stessa esistenza perciò cerchiamo di non inquinare questa nostra bella Terra e di preservarla per i nostri posteri.

Buon 2018 a tutti i Confratelli, Consorelle e a tutti i nostri affezionati lettori.

GLI AUGURI DEL PATRIARCA MORAGLIA AI MEDIA, NEL PALAZZO PATRIARCALE.

di M. M.

Un augurio che si è esteso a tutti, ai fedeli, e anche a coloro che non credono, ma si pongono delle domande.
Quest'anno è il sesto Natale del Patriarca Moraglia a Venezia e l'incontro prenatalizio con i media è diventato una tradizione per riflettere sull'attualità.
"Il presepe non è una fiaba, ma una realtà che ci porta all'Ente Supremo", ha esordito, rispondendo poi alle domande poste dai giornalisti.
Sui profughi: "Non si può chiudere gli occhi di fronte a questa realtà" ha sottolineato e, riferendosi al suo intervento all'accoglienza dei profughi provenienti dalla base di Cona: "Era necessario. Ho ricevuto lettere di dissenso, ma era emergenza e rifarei la scelta di accoglierli".
Sulla situazione internazionale: "Bisogna essere capaci di essere ottimisti. Certi personaggi fanno scelte che lasciano perplessi - ha detto -, pensando al Medio Oriente e al nucleare.
Sull'inizio vita da "pensionati" : E' un "trauma", una fase della vita particolare. I rapporti cambiano. Prima uno viene identificato con il ruolo che ricopre - "la nostra società e i nostri rapporti sono fatti gerarchicamente" - alla quiescenza esce la propria umanità, esce quello che in realtà siamo. Inizia una vita nuova che si deve inventare. "Riciclarsi, nel senso nobile del termine", affrontando un cammino di volontariato. Alcuni giornalisti hanno parlato liberamente solo dopo che erano in pensione. Ciò sta a dimostrare come prima fossero, in qualche modo, condizionati.
Sulla recente legge sul biotestamento approvata dal Parlamento: Una legge che

si aspettava da anni, ma "E' affrettata", così l'ha definita, perché non ha tenuto conto di voci che potevano porre in evidenza altri aspetti come la libertà di coscienza del medico che può avere un suo orientamento.
L'articolo 32 della Costituzione parla di Diritto alla salute, non all'autodeterminazione assoluta della persona. "Alimentare e idratare come la si tiene pulita" ciò non può essere considerato accanimento terapeutico.
Potrebbe esserci una persona che attraversa un momento di depressione, di fragilità, e sente il peso della vita: andrebbe aiutata, sostenendo quel momento di patologia con l'aiuto di interventi palliativi, il sostegno di psicologi, assistenti sociali.
Sui problemi del turismo: "Venezia non può non aprirsi al mondo dell'accoglienza del turismo, ma ci si chiede se non possa avvenire in altri modi, perché la crescita della città non deve essere solo distribuire servizi perdendo l'animus della società stessa".
Per quanto riguarda le chiese che sono spazi di culto, e il loro diverso uso: la valutazione sarà fatta dopo la visita pastorale.

Un tempo quando c'erano molti più abitanti, le parrocchie avevano vitalità, oggi non è più così. "Sarà un cammino lento in cui vedo molti occhi che ci guardano e, chi guarda, rischia di vedere progetti suoi non compatibili con gli edifici sacri", ha sottolineato. Non c'è ancora un progetto chiaro. "Le chiese sono scrigni d'arte, dobbiamo pensare un uso che sia percorso di arte, cultura, educazione al bello, alla catechesi e alla carità".
Sulla venuta del Papa a Venezia, a Porto Marghera, il Patriarca ha raccontato l'iter non semplice per organizzare questa visita. Pare comunque che il Papa abbia accolto l'invito e venga nel corso del 2018. "Avrebbe un significato forte per la città e per il lavoro"

(riproduzione riservata)

L'IMPOSIZIONE PER LEGGE O SENTENZA DELL'USO DELLE PAROLE

di Maurizio Del Maschio

È una storia triste e preoccupante quella che nei giorni scorsi è giunta alla ribalta della cronaca di Bari ma avuto un'eco nazionale. L'episodio suscita un inquietante allarme sulla minacciata libertà religiosa in Italia e in generale in Occidente. C'è un sorta di salto di qualità. Questa volta i segni, lo spirito e il senso stesso del Natale non vengono soffocati perché scomodi al "politicamente corretto" oggi trionfante, alla politica della tolleranza intollerante che vuole eliminare i presepi e le recite natalizie dalle scuole. No. Questa volta è la Chiesa stessa ad arretrare, a preferire la sconfitta. L'episodio di Bari va nella direzione opposta all'invito costantemente ripetuto del papa Francesco, ad essere *"Chiesa in uscita, a prendere la misericordia dai piedi degli altari per portarla fuori, tra la gente, specie tra umili e diseredati"*. Nel quartiere barese Libertà, invece, la Chiesa si ritira, si chiude. Don Giovanni Lorusso, vice parroco della comunità parrocchiale di Santa Cecilia, ha lanciato un inquietante messaggio: "Dopo una certa ora c'è il coprifuoco". Più esplicitamente, il suo collega don Marco Simone,

parroco della parrocchia di San Carlo Borromeo, denuncia allarmato: *"La sera qui è diventato terribile. Abbiamo tutti paura. C'è poca luce, non cammina più nessuno. Qualche volta ho visto immigrati armati di bastoni. Ho denunciato più volte il fenomeno delle 'case alveare' e della prostituzione tra le donne della comunità africana, ma non accade nulla"*. Qualcosa, a dire il vero, accade: alla sera della vigilia di Natale i portoni delle chiese di quel quartiere saranno sprangati e le celebrazioni liturgiche natalizie della notte saranno annullate a causa della paura che attanaglia gli abitanti della zona. Ciò appare comprensibile. Quanto sta accadendo è il segnale di un'inquietudine che solitamente, quando riguarda

i cittadini comuni, quelli che non possono girare con la scorta, viene tacciato frettolosamente come "razzismo", mentre realmente è un problema di ordine pubblico di cui le istituzioni non si fanno carico.

"Il coraggio uno non se lo può dare". Con queste parole tenta invano di giustificarsi don Abbondio dinnanzi al severo e autorevole cardinale Federico Borromeo. Salvaguardare la propria incolumità è legittimo, anche se don Pino Puglisi, il coraggioso parroco del quartiere palermitano di Brancaccio beatificato nel 2013, per i suoi confratelli costituiva un esempio di eroica coerenza evangelica. Egli combatteva la sua battaglia contro il sopruso e la violenza da semplice e inerme prete, non parlando con i giornalisti, ma dal pulpito e per le strade della Palermo malavitosa, in faccia ai mafiosi, senza mai tirarsi indietro. Alle ragioni della sicurezza antepose quelle della fede.

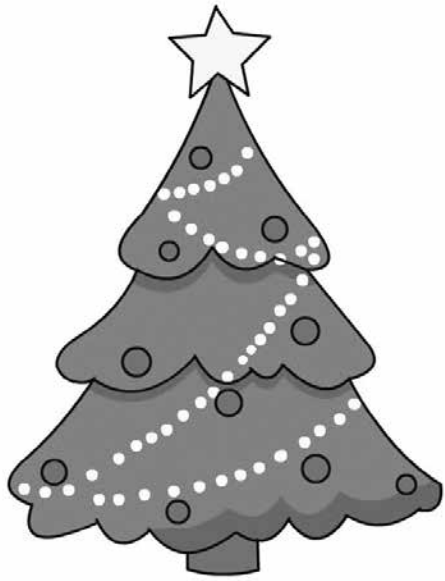
Non ci sarà un Natale tradizionale in un quartiere di Bari che diviene metafora dell'Occidente senza più religione. Cristo lo hanno chiuso nel recinto delle chiese, una bella statuina muta e immobile. Anziché alla mezzanotte della notte più lunga dell'anno, con tutte le implicazioni cosmiche e simboliche che comporta la memoria dell'evento nelle tenebre esteriori più fitte, ne commemoreranno la nascita alcune ore prima, con la luce della vigilia, anche se ciò costerà pure l'abolizione della messa vigiliare che precede quella del cuore della notte. Sì, perché la liturgia cattolica prevede ben quattro riti eucaristici in occasione del Natale: la messa della vigilia, quella di mezzanotte, quella dell'aurora e quella del giorno. L'episodio non riguarda un quartiere cristiano di uno Stato islamico, ma un quartiere, neppure molto periferico, della maggiore città del mezzogiorno peninsulare dopo Napoli. Che cosa può spingere un vescovo ad anticipare per paura la messa di mezzanotte di Natale in un quartiere della sua diocesi? In quale profonda solitudine la sua Chiesa, le nostre istituzioni e i mezzi di comunicazione hanno lasciato quei poveri preti e i loro fedeli? Senza Natale non c'è cristianesimo e senza cristianesimo non c'è civiltà occidentale, perché tutte le Costituzioni dell'Occidente non sono che un'applicazione, un riadattamento laico dei Dieci Comandamenti, la base della fede ebraica e cristiana che secondo la tradizione biblica Dio consegnò a Mosè sul monte Sinai. Se non ci ispiriamo più alla nostra Magna Charta sulla quale si basa l'etica occidentale, perderemo la condizione di uomini liberi, magari atei agnostici o credenti non praticanti, ma garanti del diritto di celebrare i riti religiosi in condizioni di sicurezza, anche in un quartiere a rischio come quello di Bari, finito in balia dell'immigrazione clandestina e della criminalità che essa ha portato con sé.

È giustificabile il prete non disposto al martirio, ma la sua denuncia suscita l'insorgenza di alcune domande: perché sindaci, prefetti, ministri e politici hanno permesso che un quartiere di una nostra città diventasse così pericoloso per i suoi residenti? Quali prezzi dovremo ancora pagare allo sciocco, pericoloso e miope buonismo che sta favorendo il tragico fenomeno dell'esodo dal continente africano?

È di qualche settimana fa l'idea della giunta grillina di Roma di risolvere il problema del sovraffollamento di cosiddetti "migranti" sbandati per le vie di Roma dando 1.000 euro al mese a ogni famiglia che si dichiarerà disposta a ospitare un immigrato. Tranquillizza sapere che le casse comunali della capitale non siano vuote, ma 1.000 euro netti al mese costituiscono il salario di un operaio o lo stipendio di un modesto impiegato. Con

tale somma devono mantenere non un ospite, ma tutta la propria famiglia. Per non parlare dei pensionati che, anche a Roma, sono costretti a vivere con molto meno di 1.000 euro mensili, in certi casi con la metà. Proprio a Roma non mancano i casi di anziani che vanno al mercato in ora di chiusura per raccattare frutta e verdura gettata nei rifiuti. In questo caso non si tratta di togliere qualcosa ai ricchi per darlo ai poveri. La demagogia pentastellata vorrebbe togliere il pane di bocca ai Romani più poveri per darlo gratis a chi non solo non avrebbe il diritto di essere trattato tanto generosamente, ma neppure quello di stare nel nostro Paese in quanto "clandestino", non "migrante". Questa non è integrazione, è solo una delirante insipienza che ha portato a sospendere la messa di mezzanotte di Natale in un quartiere di Bari, a decidere di dare senza contropartita per mantenere un "immigrato" più soldi di quelli che un nostro lavoratore o pensionato si sono guadagnati con il proprio lavoro o ad abolire presepi, recite e simboli legati alla natività di Gesù. Se fenomeni di intolleranza divengono sempre più numerosi, se il germe del razzismo sembra di nuovo portare frutto in Europa e, più in generale, in Occidente, se rigurgiti di fascismo e di nazismo divengono sempre più preoccupanti, lo dobbiamo ad una politica miope, opportunista e cinica che ha abbandonato i tradizionali valori e brancola nel buio di un buonismo pericoloso e malsano.

Il Natale non è quello delle anonime luminarie, della pubblicità martellante, dei regali, dei panettoni, della tredicesima. L'indifferenza generale sul significato più profondo del Natale regna sovrana e contamina tutti, credenti e non credenti. La nostra è una società anestetizzata dal proprio crasso benessere e il Natale è diventato una favoletta, una specie di raccontino edificante che placa le inquietudini. È stato ridotto ad un'occasione melensa per fare baldoria con parenti ed amici. Persino gli insegnanti di religione non sono più capaci di trasmettere la forza dirompente della natività di Gesù e se la cavano con un po' di educazione civica. Del resto, anche dai pulpiti delle chiese si sentono sovente declamare prediche buoniste, comode e rassicuranti che inducono ad allontanare più che ad attrarre, a infiacchire la fede più che a fortificarla.



Oggi nell'Occidente opulento si è persa l'importanza del fenomeno religioso, perché viviamo in un mondo che ha dimenticato la dimensione spirituale dell'essere. Tutto ciò nasce a partire dalla famiglia e dalla scuola che non educano e non formano più, perché non sono formati neppure i formatori: i genitori e gli insegnanti. Quante volte ci si imbatte nei musei in gruppi di scolaresche che sostano davanti ai quadri con soggetto religioso. Vengono loro impartite nozioni di natura estetica, ma se ci si avvicina e si chiede loro: chi è quel santo? Non sanno rispondere, non sono in grado identificare i personaggi.

Guardano senza "vedere", sono smemorati, come smemorato è il nostro tempo.
Ma, forse, una piccola luce c'è in fondo al tunnel. Forse è finita la stagione in cui il Natale di Gesù è stato messo al bando e costretto alla clandestinità. Con Donald John Trump il vero Christmas Day può essere nominato come legittima festa cristiana, una festa con l'albero, ma anche con Maria, Giuseppe e il Bambino e tutto il corredo di accessori pastorali. Infatti, La Casa Bianca ha issato i suoi alberi e ha fatto scrivere in lettere dorate le parole Merry Christmas, "Buon Natale", abolendo l'ipocrita e generico *Happy Holidays*, "Felici Vacanze" di obamiana memoria. È una rivoluzionaria inversione di tendenza, perché il Natale negli Stati Uniti era stato marginalizzato. I democratici lo avevano gradualmente offuscato per motivi elettorali spacciati per rispetto etnico-religioso, sostenendo che offende chi non lo festeggia, in particolare i musulmani costretti a contenere tentazioni e desideri dei bambini. È stato questo il motivo per cui, finché Barack Hussein Obama ha abitato alla Casa Bianca, dall'ufficio postale presidenziale partivano soltanto biglietti con l'augurio *"Happy Holidays"*. Trump ha abolito questa regola non scritta ma politicamente corretta, come ha abolito quella che aveva trasformato il Natale in una spuria "festività delle candele". Il Natale cristiano era stato eliminato insieme alle espressioni Prima o dopo Cristo, sostituite con prima o dopo l'inizio dell'Era Volgare. Era stato declassato da Obama al rango di una indistinguibile e luminescente festività invernale, non tanto dissimile a quella di Nonno Gelo dei tempi

dell'atea Unione Sovietica.
Trump ha rimesso le cose al loro posto. Negli Stati Uniti, d'ora in poi, il 25 Dicembre si celebra la festa con il suo vero nome e con i suoi tradizionali simboli: con l'albero simbolo di Cristo e i presepi. Per quel giorno si torna ad augurare "Buon Natale" e non l'ipocrita "Buone Feste", come i benestanti americani sussurravano porgendo la mancia al portiere.
La festa ebraica di *Chanukkà* è una grande festa delle luci che cade nel mese di Dicembre. Essa ha un significato immediato apparentemente differente dal Natale, ma in realtà coincidente, per chi ne sa leggere il senso profondo. In un'epoca dell'anno in cui le tenebre sembrano avere il sopravvento sulla luce esteriore, sorge una Luce interiore invitta e invincibile che chiede di illuminare le profondità dell'Uomo per rigenerarlo. Se non si comprende il vero significato del Natale, se non entriamo nel mistero dell'incarnazione di Gesù, noi rimaniamo nelle tenebre della nostra illusoria ignoranza.

LE MONACHE NERE DI S. GIOVANNI LATERANO IN VENEZIA VULGO "MUNEGHE NERE DE S. ZAN LATERAN"

di Giuseppe Mazzariol

A Venezia, a qualche centinaio di metri da Campo S.S. Giovanni e Paolo, ove sorge l'omonimo Ospedale cittadino, imboccando la strada denominata "Barbaria de le tole" ed entrando per la Corte Muazzo, si giunge al ponte e alla fondamenta di S. Giovanni Laterano. Ivi c'è un edificio sede attualmente di un liceo per studenti di scuola media superiore. Un tempo in quel tratto di strada sorgeva la "Cjesa e il Monastero de le Muneghe Nere". Se si vuole fare un sopralluogo ora, incuriositi dal "…si dcie", si può notare da subito una riva che termina morta, un antico e obsoleto portale murato e una costruzione bassa che finisce in una "calletta". Questa costruzione doveva essere un tempo la chiesa delle "Muneghe Nere de San Zan Lateran". Girando attorno a questa strana costruzione si possono notare anche i resti di un giardino di un tempo: … il giardino de le Muneghe Nere? Se si osserva bene la fondamenta, spicca all'occhio che la sua pavimentazione è alquanto strana e singolare e che su di essa sorge un edificio alto, con sbarre di ferro poste su due file di finestre di dimensione larga: quell'edificio doveva esser un tempo l'antico Monastero de San Zan lateran, patrocinato, sovvenzioonato e protetto dalle nobili famiglie veneziane dei Nani e dei Cappello. La denominazione attribuita al Monastero "de San Zan Lateran" si ispirava quasi sicuramente alla Basilica dei Canonici Lateranensi di Roma. Infatti, l'Ordine di quei religiosi era proprietario di quel sito a Venezia e teneva il diritto di eleggere a vita un Priore che gestiva il "Beneficio-Monastero", ricevendo 21 ducati annui dalla famiglia patrizia veneziana dei Da Lezze. Un tale Domenico Da Lezze aveva fatto varie donazioni, un tempo, al Capitolo dei Canonici Lateranensi di Roma, tra cui l'"appezzamento" veneziano. Ma perché queste monache venivano chiamate "Muneghe Nere"? Sin dal 1488 sembra che delle donne anziane vivessero in delle casupole di quella zona ed

erano soprannominate "Romite de S. Agostin" in quanto seguivano la Regola dell'Ordine Agostiniano. A seguito di alcune donazioni di appezzamenti di terreno esse diedero inizio alla costruzione di una chiesa con annesso convento, con il titolo di Santa Maria e S. Giovanni Battista in Lateran. Nel dicembre 1504 le "vecchie Romite" nominarono la loro prima Badessa, Mattia di S. Servilio, nomina peraltro approvata dai Canonici Lateranensi di Roma. Destino volle però che un improvviso incendio distruggesse tutto e rimanesse soltanto un cumulo di macerie, tant'è che le vecchie monache furono costrette a cercare rifugio in altri conventi e monasteri di Venezia. Dopo parecchi anni il monastero venne ricostruito, ma le monache che si erano trasferite altrove non intesero ritornarvi, eccetto due: Clementina Corona e Ottavia Zorzi. La prima, essendo la più anziana d'età, divenne Badessa. Nel giro di qualche anno prese il suo posto Ottavia Zorzi che riuscì, grazie anche all'aiuto dell'allora Patriarca Antonio Surian, ad ampliare il monastero mediante l'annessione di alcune casette vicine e a convogliare una cinquantina di nuove monache giovani e, a quanto si dice, "allegre" forse fin troppo! La Badessa Ottavia Zorzi morì a soli sessant'anni a causa di una "febbre maligna". A quel punto, due monache professe e due converse, appartenenti al Monastero Benedettino dell'isola di S. Servolo, si trasferirono a S. Zan Lateran. Nicolosa Borsa di Modone divenne Badessa, ma con una differenza: da quel momento le monache dovettero abbandonare le Regole dell'Ordine Agostiniano e seguire quello Benedettino. Ecco allora spiegato il soprannome di "Muneghe Nere" attribuito dai veneziani alle nuove monache che da quel momento indossarono l'abito nero benedettino. Dopo una serie di rocamboleschi eventi succedutisi negli anni, il Monastero de S. Zan Lateran trovò la sua fine con la caduta della Serenissima e la venuta dei francesi a Venezia. Infatti, nel luglio 1797, l'ultima Badessa, Maria Luigia Ruzzini, fu costretta a consegnare alle truppe francesi entrate a Venezia e stanziatesi nel monastero di Santa Maria dei Servi a Cannaregio, gran parte dei capi di biancheria del guardaroba e di lì a poco il Monastero venne soppresso da Napoleone con il trasferimento delle poche monache rimaste al Convento di Sant'Anna a Castello. L'immobile divenne dapprima caserma militare e, dopo parecchi anni, Archivio Notarile, finendo un po' alla volta sempre più in abbandono e rovina. Oggi, come citato in premessa, "S. Zan Lateran", restaurato, è liceo per studenti di scuola media superiore.

"Se però vogliamo trovare dimora sotto la sua tenda, ossia nel suo regno, ricordiamoci che è impossibile arrivarci senza correre verso la meta, operando il bene".

S. Benedetto da Norcia

L'angolo dello spritz

di Giampaolo Contemori

Spritz del 14 novembre

Tra le pagine più gustose, ricche di spunti di riflessione , talora drammatiche, talaltra tragicomiche, del nostro amato Gazzettino sono le "lettere al direttore".

Non so se viene fatta una cernita a livello redazionale, certo è che non vi appaiono insulti o imbecillità evidenti come nei social network, anzi: la disposizione di tempo e spazio, l'obbligo della identità, la serietà degli intenti, impone agli "scrittori" un tono e uno stile molto seriosi e attenti anche alle piccole o grandi trappole della lingua italiana. Non essendo esperto dei trabocchetti sintattico –grammaticali mi meraviglio come un gran numero di persone si cimenti e si esponga al giudizio dei lettori. Ci sono anche qui gli "opinionisti": quelli che periodicamente scrivono di politica, costume , etica, veri professionisti del popolar- giornalismo, poi c'è il gruppo degli " incavolati", quelli che innalzano bandiere di protesta civile contro soprusi e malversazioni e che scoprono nella lettera al Gazzettino il massimo della rivolta sociale (questa, per esempio è mia moglie, peccato che non ne abbia scritta alcuna, ma la sua frase:" …. Adesso scrivo al Gazzettino" è nella storia della famiglia.

Alcune sono delle piccole perle nella sottile ironia che più o meno incidentalmente ne traspira. Vi riassumo una delle più significative.

Il nostro eroe abita alla Giudecca e il suo grido di protesta coinvolge cani, padroni di cani e Comune.

I cani sono attori inconsapevoli, essendo i responsabili delle deiezioni che insozzano calli e campielli, in questo caso le fondamente dell'isola, d'altro canto anche i proverbi accennano a come sia impossibile fermare tali sfoghi di natura.

Ma i cani hanno dei padroni! Sta a questi pulire , come è previsto, non solo dall'educazione e dal rispetto, ma anche da regolamenti e leggi. Gran parte di questi se ne impippano bellamente, pochi altri raccolgono col loro guantino, lo rovesciano e poi? E qui entra in gioco il Comune: nell'isola della Giudecca non esistono cestelli per la raccolta della spazzatura, quindi il nostro volonteroso cinofilo lascia il guantino con la preziosa raccolta sul selciato della fondamenta stessa che risulta così disseminata di piccole trappole nascoste. Il risultato è che se pesti lo scoperto si sporca la suola, se pesti il guantino si innesta l'effetto "sginzo" con eventuale interessamento del pantalone.

Terminata la dettagliata descrizione (c'è

anche un mio arricchimento) il Nostro non si limita alla protesta, ma ne da le soluzioni. La più semplice sarebbe l'istallazione dei cestini da parte del Comune e multe salate, ma , ormai preso dall'euforia letteraria, propone tasse elevatissime sul possesso di cani a seconda di taglia, età, razza, dimensioni , peso e volume dell'ejezione in modo da disincentivarne l'acquisto o almeno limitarlo alle razze nane (l'onorevole Brambilla è già in agitazione), indi, e qui la colpa è di tutti i polizieschi che la tv ci propina, approntare una banca dati con il DNA di tutti i cani in circolazione in Italia. Ciò per permettere a squadre specializzate di polizia canina , di raccogliere campioni dalle feci abbandonate, isolare il DNA del cane, confrontarlo con i dati raccolti in archivio e colpire inesorabilmente il proprietario.

Quello che mi preoccupa non è l'improponibilità della proposta, ma la sensazione di una assoluta mancanza di ironia. Il Nostro non ci stava ridendo sopra! Ne era assolutamente convinto! Forse ci ha riso la redazione, ma lo ha pubblicato senza commenti . Forse ci ha riso, Forse!

Spritz del ponte dell'immacolata

E' un spritz in due tempi. Riguarda i nostri figli o meglio, chi sono i nostri figli. Le considerazioni partono dal suicidio di un quindicenne, che lasciata una lettera agghiacciante, si è gettato da una rupe , sui Colli padovani.

Agghiacciante perché non c'è nulla. Non una motivazione, non una rivalsa, non una ripicca, non una richiesta d'aiuto. Meglio era una delusione d'amore, un rimprovero per lo studio, una rivolta a uno stalking, un estremo martirio sociale o religioso. Invece niente e sul niente si aggrappa un emerito psichiatra che, intervistato sabato 9, ci intravvede il risultato di una società che "..non premia il merito e non allena alle frustrazioni…" quindi una società senza stimoli e senza mete, società e genitori che rendono tutto troppo agevole.

Un suicidio per noia. A quindici anni.

Pur non nominando mai il caso, dopo 48 ore appare lunedì 11 la solita colonna della nostra Graziottin " figli: i cinque no che non sono negoziabili",

Dopo un lungo e bellissimo prologo in cui invita i genitori a mediare amore e tenerezza con autorevolezza e fermezza, a vegliare su velleitarismi dispersivi, a coniugare con educazione e rispetto alcune regole di convivenza essenziali, ad equilibrare sottilmente, ma dinamicamente le seduzioni di un conformismo comportamentale con la capacita di essere se stessi (????), segnala quanto sia importante dare certezze affettive, accompagnando i nostri pargoli a scuola , dialogando con il cellulare spento, fare sport e lunghe passeggiate assieme pur mantenendo un reciproco rispetto.

Mi immagino già gli operai della Fiat timbrare il cartellino con un'ora di ritardo perché hanno accompagnato il figlio a scuola, il commesso del supermercato che la domenica non si presenta perché è sul campo di calcetto, torneo padri figli, la cuoca che chiude il ristorante per accompagnare la famiglia in un trekking sui Sibillini. E evidente che la Graziottin vive in un mondo di fate o di intellettuali un po' perdigiorno, ma che conosce poco gli stress familiari del vivere quotidiano.

A questo punto Ella ci da il segreto dei figli ben riusciti, i cinque "no" non negoziabili, i " cinque pilastri della saggezza": " niente alcool , droghe e fumo, niente piercing e tattoo (vulgo: tatuaggi) sino ai 18 anni".

Esaminiamo i singoli punti: ai 18 anni sei maggiorenne, non sei più figlio mio, fai quello che vuoi!. Non sono d'accordo. I figli sono miei, sempre miei, vivo e vivrò con loro, nei loro ricordi. Sono Me!

Niente alcool , droghe e fumo: da più di dieci anni sono presente con altri colleghi nelle scuole superiori veneziane per parlarne , discuterne, polemizzare, appassionarsi con i ragazzi. Quando mai fumano

o bevono, o si drogano in presenza dei genitori (a meno che non siano proprio loro d'esempio.) ?
Graziottin, sveglia! I ragazzi escono, si incontrano, parlano, sperimentano, quando parlo con loro è un'opera di convinzione, non di proibizione , speculo sul danno fisico, non sul problema etico perché, per i giovani, nulla è più eccitante del proibito! Un noto rapper canta: " non mi piace il bene, è troppo banale".
Per il proibito, il vero proibito, il cosiddetto peccato ci sono già i Dieci Comandamenti. I genitori convinti che i loro figli non bevano, non fumino, non " provino" qualche eccitante avranno tante delusioni nella vita. La proibizione è un invito.
Più facile è proibire il piercing e il tatuaggio: personalmente ritengo che questa mania di " modificare" il proprio aspetto sia l'ennesimo tentativo di richiamare l'attenzione: guardare e non guardare , impressionare col proprio corpo e la sua sofferenza masochista . E' un'imbecillità romantica da combattere con il sarcasmo o al massimo con l'indifferenza. Non ci vedo rivolte generazionali o istinti suicidi, anzi, credo che un tatuato non si suiciderebbe mai per paura di rovinare il capolavoro del suo corpo.

Mi ricordano i body builders della nostra generazione, poveri cristi dai muscoli gonfi di ormoni costretti ad una perenne apnea da tensione, innocui narcisisti.
Alessandra, Lei pensa veramente che queste siano le regole basilari su cui avere il coraggio di dire di no nel rispetto reciproco?

Spritz del 12 dicembre

La lingua italiana è un immenso tesoro di definizioni, vocaboli, aggettivi, sinonimi, Ogni anno si modifica, si arricchisce, talvolta storpiando anche altre lingue. Non c'è un momento una situazione, uno stato d'animo, persona, cosa che non possa essere definito, centrato, analizzato.
Eppure, in questa nostra lingua meravigliosa manca un aggettivo, una definizione:
Il genitore privato del figlio.
E' In-dicibile.

Un caffè col geriatra

di Giancarlo Bottecchia

Le varie forme di assistenza ai vecchi malati cronici
Visto l'andamento demografico che vede aumentare rapidamente le speranze di vita, i vecchi che presentano malattie cronicizzate, degne comunque di assistenza, sono sempre di più, ed è bene ricordare che il problema dell'anziano cronico non appartiene solamente alla famiglia, anche quando questa esiste, ma alla comunità all'interno della quale deve essere affrontato e risolto. Non è comunque sufficiente affidarne la soluzione agli organi competenti,

ma è necessario sensibilizzare la coscienza di ogni cittadino per non escludere nessuno dal diritto di vivere in modo soddisfacente, specialmente quando questo vivere diventa un problema sofferto, spesso angoscioso e, a volte, umiliante. La condizione di anziano malato cronicamente è un aspetto grave ed impegnativo della medicina geriatrica che presenta risvolti di natura economica, assistenziale, sanitaria, urbanistica, ambientale, demografica e, soprattutto, morale. L'evoluzione della malattia verso lo stato di cronicità è un evento sempre drammatico per l'ammalato perché da essa può facilmente scaturire la vera emarginazione con il rifiuto verso di lui della sua comunità (la famiglia) chiaramente espresso. Ciò comporta un atteggiamento culturale capace di realizzare tangibilmente e non con enunciazioni ideologiche, programmi specifici. Perché questo possa realizzarsi è necessario considerare lo stato di cronicità non come una situazione immodificabile, ineluttabilmente legata all'età, irreversibile e fatalisticamente inevitabile. Nella cronicità, anche per lo stato di dipendenza che pressoché costantemente si viene ad instaurare sono contemporaneamente riconoscibili un momento sanitario ed una situazione socio-assistenziale che non sono mai indipendenti l'uno dall'altra e che vanno affrontati contestualmente. Generalmente la cronicizzazione dello stato morboso si ricollega al vissuto economico e ambientale, alle condizioni di vita e di lavoro precedenti. L'entità del fenomeno nel nostro Paese è evidente ed in costante aumento come risulta dai dati statistici degli ultimi censimenti, che indicano un aumento percentuale notevolissimo delle fasce estreme della vita. Si tratta quindi di persone che inevitabilmente e logicamente sono predestinate ad una patologia prevalentemente degenerativa ad andamento cronico, e ciò porta ovviamente ad incidere pesantemente sul bilancio gestionale della sanità. E ciò perché il fenomeno è irreversibile in quanto legato dell'uomo ed all'invecchiamento della popolazione, che sono appunto fenomeni non transitori e non reversibili. L'influenza che la cronicità ha nell'impegno ospedaliero è una realtà incontrovertibile perché questi ammalati, non potendo essere assistiti in ambiente familiare ricorrono ripetutamente agli ospedali con indicazioni non sempre giustificanti il ricovero, ma che spesso costituiscono l'unica soluzione assistenziale per l'ammalato e per la sua famiglia. Il fenomeno è particolarmente presente nei grandi centri urbani, dove la situazione assistenziale all'anziano cronico è più problematica per la realtà sociale esistente. Rifiutando l'idea che la vecchiaia possa essere considerata una malattia, nonostante che invecchiamento e malattia metabolica siano difficilmente separabili, la senescenza deve essere considerata soprattutto l'espressione di un progressivo adattamento tra l'ambiente esterno e quello interno. La tesi che, dando forza all'idea che la vecchiaia non può essere vista né come uno stato morboso, o peggio come inevitabile situazione di cronicità, non esclude che per l'influenza dei fattori di invecchiamento, possa presentare una maggior predisposizione ad avere in sé i contenuti per la cronicizzazione. L'aumento della patologia cronica degenerativa, specialmente nel vecchio è in continua crescita e comunque rimane un problema non solo di età, ma di tipo di malattia, delle sue modalità di decorso,

di possibilità di cure, di provvedimenti socio-assistenziali. Può interessare tutte le età della vita. Perché una malattia possa essere definita cronica deve avere non solo un decorso lungo, più lungo di quello del suo iter medio e non deve avere possibilità di guarigione. La situazione di cronicità è quindi concettualmente e sostanzialmente diversa da quella che si verifica nello stato di invalidità permanente dove si instaura una menomazione anatomica e funzionale che raggiunge però una stabilizzazione definitiva e dove il corso della malattia cessa di agire. Lo stato di cronicità in generale, ed in particolare nel vecchio, è dovuto a fattori intrinsechi alla persona per una caduta dei suoi poteri di difesa locale, a fenomeni generali ed infine al ripetersi di azioni nocive che da sole non sarebbero sufficienti a provocare uno stato di malattia manifesta. Dal punto di vista assistenziale, nello stato di invalidità permanente, dove la menomazione anatomica e funzionale raggiunge una stabilizzazione definitiva con il cessare della causa patogena, non si richiedono provvedimenti curativi, la cronicità invece è condizionata dai mezzi terapeutici che permettono la sopravvivenza, nonostante i processi morbosi, di individui che altrimenti verrebbero eliminati, mentre si può constatare come ammalati considerati irrecuperabili abbiano invece, dopo un trattamento curativo e riabilitativo correttamente ed opportunamente scelti e senza limiti di tempo, ottenuto risultati di recupero insperati. L'assistenza all'ammalato cronico oggi può essere effettuata o nell'ambito ospedaliero o al di fuori. L'assistenza extra ricovero è condizionata dal tipo di società perché, se è vero che c'è la tendenza ad allontanare con relativa facilità l'anziano cronico dalla famiglia originaria, per motivi di comodità, è pur vero che questo provvedimento è determinato da precise motivazioni (la situazione economica ed alloggiativa della famiglia). Le esigenze delle nuove generazioni, impongono pertanto, come unica possibilità assistenziale, la più attuabile, e cioè il ricovero in istituti. Per quanto riguarda, invece, l'assistenza in ospedale, c'è da constatare come non sempre l'anziano cronico ricoverato è ben accetto e non sempre usufruisce di tutti quei trattamenti che gli sono necessari e che sarebbero possibili. Infatti, anche attualmente, nonostante venga sempre più riconosciuta la necessità dell'attività riabilitativa come mezzo terapeutico, gli ammalati cronici nell'ospedale molto spesso sono esclusi da questi tentativi riabilitativi (perché tanto sono "cronici") oppure sottoposti al trattamento per periodi troppo brevi; né l'ospedale può essere gravato dalla presenza troppo lunga di malati cronici. Oggi l'ammalato cronico non trova strutture idonee per un corretto trattamento riabilitativo atto al recupero. Ma la frequenza della patologia cronica invalidante impone che essa sia curata nel modo più congeniale con i mezzi e nei luoghi più opportuni: a domicilio, in ambulatorio, in centri diurni, in istituti, in ospedale.

"I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli;
i bambini perché porteranno avanti la storia,
gli anziani perché trasmettono
l'esperienza e la saggezza della loro vita"

Papa Francesco

MEDIA E POLITICA

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Questo 2017 si sta per chiudere: si sa, la fine di un anno porta a fare bilanci, a guardarsi indietro e dentro, ma anche a progettare e, per i più giovani, a fantasticare sull'anno che verrà.

Scrivo il 14 dicembre di un anno che, a livello personale, è stato ricco di soddisfazioni, ma che ha, ancora una volta, visto il teatro mondiale vestirsi di altalenanti colori, per lo più dai toni foschi e cupi.

Mai come quest'anno i governi di mezzo mondo si sono riempiti la bocca con la parola 'cybersecurity', come se avessero scoperto subitamente che le tecnologie dell'informazione presentano alcuni rischi. A rifletterci bene, si potrebbe pensare che l'interesse improvviso dei politici sia stato destato da qualcosa che li abbia 'punti sul vivo' e, come si suol dire, "a pensar male si fa peccato, ma quasi sempre si indovina" (Papa Pio XI). Il 2017, infatti, ha dimostrato come le elezioni possano essere manipolate attraverso la Rete: per tutto l'anno si sono susseguiti i colpi di scena legati alle elezioni statunitensi vinte da Trump che hanno fatto emergere presunte violazioni di sistemi di voto e una massiccia campagna di fake news perpetrata strumentalizzando i giganti del Web, a partire da Facebook.

In una audizione – che forse diventerà storica – al Congress o, Mark Zuckemberg ha ammesso di aver diffuso post sponsorizzati riconducibili a centinaia di falsi account che avrebbero raggiunto 126milioni di elettori. Di fronte a tanto, un deputato ha dichiarato di essere sconvolto da un simile potere, anche se poi qualcuno ha affermato che era molto più sconcertante il fatto che se ne fosse accorto soltanto in quel momento.

Potrebbero bastare i guai informatici che hanno afflitto la più antica democrazia del mondo, ma arrivano le elezioni francesi e il futuro presidente Emmanuel Macron si

trova a fronteggiare il furto e la successiva pubblicazione di decine di migliaia di email del suo staff.

Il timo re delle manipolazioni sbarca così in Europa, e non a caso alla vigilia delle elezioni tedesche il Chaos Computer Club di Amburgo, uno dei collettivi hacker più importanti del mondo, pubblica un report che spiega tre diverse vulnerabilità di PC-Whal, il software utilizzato per strutturare e presentare i dati elettorali.

Nel frattempo, e siamo alla fine di luglio, si svolge il Defcon di Las Vegas … cos'è? E' una grande conferenza di hacker!!! Ebbene, la manifestazione dedica un'itera area al tema delle macchine elettorali e i ricercatori trasformano un voting machine, utilizzata fino al 2015 nelle elezioni americane, in un juke-box in meno di novanta minuti.

…non sono serviti nemmeno i tempi supplementari: passano pochi giorni e anche i nostri politici si devono confrontare con un piccolo disastro informatico. La vittima è il Movimento 5 Stelle che si ritrova due ospiti indesiderati all'interno di Rousseau, la sua piattaforma elettorale, uno dei quali dichiara di essere stato per anni illecitamente presente nel sistema. La storia si ripete uguale a se stessa in occasione della votazione per la scelta del candidato premier.

E per chiudere in bellezza l'anno, ecco che si palesa Andrea Stroppa, consulente in materia di Matteo Renzi, che dichiara di aver appurto che molte notizie, valutabili

come fake, potessero essere associate ai siti di Matteo Salvini e del Movimento 5 Stelle. A questo punto sarebbe utile iniziare a capire cosa dobbiamo attenderci per il 2018. Di certo sappiamo che la politica ha compreso la potenza della Rete non soltanto come media di propaganda, ma anche come strumento di manipolazione. Possiamo immaginare come in un futuro molto prossimo ci troveremo alle prese con quello che potremmo definire il political information warfere, un nuovo campo di battaglia per la conquista del consenso in cui non esisterà più il vero e il falso, ma un'infinita varietà di sfumature di grigio. Saremo costretti a confrontarci con la vera natura di Internet, il primo media "non mediato", dove chiunque può diffondere qualsiasi informazione, ma non solo: potrebbe anche non essere chi dice di essere.

Un media, Internet, in cui il vincolo della chiusura della propaganda un giorno prima delle votazioni suona ridicolo: infatti, se durante le prossime elezioni italiane qualcuno continua a mandare messaggi elettorali dall' Uzbekistan chi mai potrebbe impedirglielo? La Rete è libera e ingovernabile e non saranno leggi contro le fake news a impedire a qualcuno di abusarne, come quelle penali non hanno fermato i crimini informatici. Per garantire alla politica un uso corretto di uno strumento tanto potente resta solo l'etica … e qui le cose davvero si complicano!!!

Feiffer marmi
di Ongaro Guenda

Lavorazione artigianale del marmo e graniti
Disbrigo pratiche cimiteriali e quant'altro necessario per un ottimo servizio funebre
Trasporto salme da casa all'obitorio
Trasporti nazionali e internazionali
Dispersione delle ceneri

MORIRE NON E' UN LUSSO!!!

Stop ai debiti contratti dai familiari per la sepoltura di un parente!
Si garantisce: Professionalità, Discrezione e Cortesia
Ma sopratutto prezzi equi e competitivi

I NOSTRI UFFICI SONO SITI A VENEZIA:

Cannaregio - Calle del Fumo N. 5144/A - Telefono e fax - 041.5224215
Cellulare: 327.7603403 - mail: ioffeiffer.marmi@gmail.com

SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO

E' TORNATA LA NEVE!

di Antonella Debora Turchetto

Dopo anni e anni di secchi e tristi prati autunnali in luogo di bianche pendici nevose, quest'anno finalmente è arrivata la neve. Per noi sciatori la neve VERA abbondante e perfettamente battuta nelle piste da sci fin da fine novembre è come un dono del destino. É come l' anno di vacche grasse dopo un settennio di vacche magre, cioè di neve artificiale laboriosamente sparata su striminzite strisce di prato secco. Allora ci voleva una passione per lo sci veramente mai doma per desiderare comunque di scendere quelle piste...

Questo inverno, invece, la montagna è proprio come deve essere a Dicembre: neve ovunque , a piegare i rami di abete e a scricchiolare sotto i passi (e gli sci!). E, come "deve essere" durante questi giorni di vacanza in montagna, sono io che accompagno la mia nipotina Anna di 5 anni alla scuola di sci. Quattro strati di felpe, più manopole guanti collare calzettoni doposci occhiali casco scarponi sci bastoncini, ci vuole la lista di inventario prima di partire!!!!

Ma io mi dico sempre, anche di fronte a difficolta e contrattempi, :" Coraggio, Debora, e quando ti ricapita di poter condividere con la tua nipotina questa impresa?"

Crescerà e imparerà anche troppo presto, e sicuramente troppo presto io non sarò più in grado di accompagnarla e sciare con lei.

Appunto, non mi ricapita più per questa vita. E allora via, insieme, nel gelo del mattino montano.

****

Qui a Corvara ora sta nevicando: notte di tempesta e domani pare che la temperatura scenderà fino a meno 14.

Benvenuto Inverno!

Forse è meglio che metta un super passamontagna alla tata, cosi si trasforma completamente in un batuffolo di lana. Come farà a sciare così conciata lo sanno solo i bambini.

****

Siamo tornati a Venezia.

La bimba è sopravvissuta ed anzi, incredibilmente , le è passato anche il raffreddore che aveva portato con se' dalla scuola materna. I bambini sono veramente magici!!

Per quel poco che può interessare, anche la nonna è sopravvissuta: miracolo dell'entusiasmo nonnesco!

OGGI PER NOI È NATO IL SALVATORE

di don Diego Sartorelli

Nella liturgia del giorno e del tempo di Natale ritorna spesso la parola "oggi": «Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo» (Messa della notte, Antifona d'ingresso), «Oggi è nato per noi il Salvatore» (Messa della notte, Ritornello al Salmo responsoriale), «Oggi su di noi splenderà la luce» (Messa dell'aurora, Antifona d'ingresso), «Oggi una splendida luce è discesa sulla terra» (Messa del giorno, Canto al Vangelo), «Oggi Cristo è nato, è apparso il Salvatore; oggi sulla terra cantano gli angeli, si allietano gli arcangeli; oggi esultano i giusti, acclamando: Gloria a Dio nell'alto dei cieli, alleluia» (Secondi vespri, Antifona al Magnificat), ... Non è una prerogativa delle feste natalizie, ma la ritroviamo in tutte le celebrazioni dei misteri di Cristo, in quanto le diverse solennità dell'anno liturgico non ripropongono semplicemente alla memoria dei fatti del passato, ma hanno lo scopo di farci rivivere quei fatti. Ciò è reso possibile dalla Pasqua di Gesù. Con la sua risurrezione, infatti, tutto ciò che egli ha detto e fatto su questa terra entra nella dimensione di Dio e cioè nell'eternità, in cui non c'è ieri o domani ma soltanto un infinito presente.

Partendo da questo presupposto possiamo affermare che Cristo nasce oggi. La domanda che ci poniamo nelle nostre riflessioni spirituali è quella di sapere dove egli concretamente nasca. In genere, ricalcando il modello originale, pensiamo che Gesù nasca nelle periferie del mondo, tra i poveri e gli emarginati che, purtroppo, non mancano mai. Ci sembra però che non ci siano le condizioni umane, prima ancora che morali e religiose, per cui egli possa nascere nel nostro mondo e nel nostro tempo. Dobbiamo però seriamente interrogarci se davvero questo mondo sia peggiore rispetto a quello di cinquanta, cento o mille anni fa. Chi conosce la storia o frequenta i testi dei padri della Chiesa o di altri autori spirituali del passato non può fare a meno di notare che violenze, soprusi, guerre, ingordigia e qualunque altra nefandezza erano presenti. E se ci lamentiamo perché ai nostri giorni la fede sembra essersi annacquata o addirittura perduta, non possiamo ignorare che anche molte fiorenti comunità cristiane, come quelle dell'Africa settentrionale che hanno prodotto dei grandissimi santi come Cipriano, Agostino, Antonio o Atanasio), vennero molto rapidamente ridotte in situazioni di minoranza.

Dunque il punto è questo: Cristo nasce oggi proprio perché il mondo ha bisogno di essere visitato e redento da lui. Questa certezza è accompagnata dalla gioiosa speranza della Chiesa che ogni situazione ed ogni uomo possono essere salvati. Nonostante la nostra tiepidezza e il disinteresse del mondo, Gesù nasce e viene a visitarci ancora per comunicarci l'amore misericordioso di Dio Padre. Di conseguenza i credenti non traggono la loro forza dalle memorie di un glorioso passato, né si proiettano verso un futuro enigmatico e sconosciuto, ma oggi, in questo preciso giorno, si rivolgono con materna premura e tenerezza a tutti per annunciare che Gesù è vicino. Per tali motivi oggi è un giorno di festa e siamo resi capaci di intuire che l'umanità non va di male in peggio, ma viene da Dio e a Lui ritorna.

Andar per Mostre e Musei

di M.M.

ARCHIVIO DI STATO

Uno scrigno in cui sono conservati gli splendidi tesori della Serenissima, che, studiosi, storici, appassionati, fanno riemergere e l'Archivio vuole divulgare. Sono documenti e manoscritti originali, mappe, testimonianze di un passato affascinante.

Ecco un esempio:

"Castelli, fortezze e archivi. Fonti sulle fortificazioni veneziane nello Stato da terra e nello Stato da mar" è il titolo delle due giornate seminariali di studio, organizzate dall'Archivio di Stato in collaborazione con l'Istituto Ellenico di Venezia. Hanno portato il saluto i due Direttori, Raffaele Santoro e Georgios Ploumidis. L'introduzione generale si deve a Elisabetta Molteni. Il convegno vuole rilanciare lo studio di quei manufatti, castelli, fortezze, torri e torrioni, borghi fortificati lungo l'Adriatico, lo Jonio e le coste del Mediterraneo orientale per una conoscenza della storia veneziana, delle tecniche di difesa, della cultura scientifica e tecnologica lungo i secoli; una riflessione sull'ingegno umano che ha governato la Serenissima e non solo. Sono stati indagati i documenti dei Provveditori alle fortezze, istituiti nel 1542, la Miscellanea mappe, i Savi ed esecutori alle acque, da cui si rivela quanto la Repubblica realizzò per la tutela e la sicurezza dei suoi territori nel XVI secolo. Furono chiamati ingegneri, architetti e tecnici tra i quali Bonaiuto Lorini, Francesco Malacreda, Giulio Savorgnan , Michele Sanmicheli, per avere indicazioni su come fortificare le zone più sensibili. Cinte murarie furono costruite per Verona, Padova, Treviso, Vicenza; rinnovate o aggiunte altre fortificazioni: il castello di Sant'Andrea, la fortezza di San Nicolò, i fortini di Malamocco, Pellestrina, Chioggia, gli ottagoni dei canali lagunari.

Castelli, fortezze e archivi

"La documentazione disegnata custodita in Archivio, costituisce fondamentale ed eloquente testimonianza" ha evidenziato Andrea Pelizza, nella sua relazione "Per commodità delli soldati". La caserma del Lido"; mentre Giovanni Caniato ha illustrato una serie di suggestivi disegni del tempo sulle fortificazioni della Laguna di Venezia. Nella seconda giornata sono intervenuti altri eminenti studiosi sullo "Stato da Mar" (Dalmazia e Grecia) con osservazioni sull'architettura delle fortificazioni, sull'importanza delle fonti archivistiche per il restauro e la valorizzazione delle strutture militari; e sulle fortificazioni di Terraferma, "Lo Stato da Terra", dal Castello di Brescia alla fortezza di Asola, dal bastione di Padova a Treviso, fortezza veneziana. A corredo del seminario, una piccola ma suggestiva mostra di disegni e mappe originali.

(riproduzione riservata)

ALLA GALLERIA LA SALIZADA

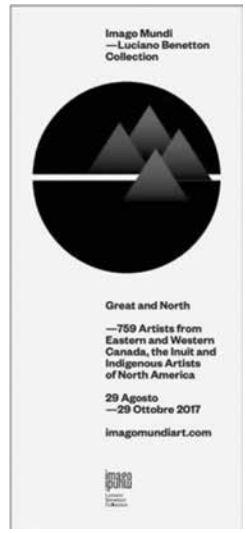
E' figlio d'arte Elio Ciol, fotografo conosciuto a livello internazionale. Tredici foto, in bianco e nero, attentamente selezionate, sono state ospitate nella Galleria La

Salizada. Titolo: "Il rigore della pietra" a cura di Alberto De Giulio e Manfredo Manfroi. Armonia di luci e ombre. Geometria di segni: il Duomo di Milano, una chiesetta votiva, la Rocca di Assisi, l'Eur, Roma, le mura di un monastero armeno. Immagini suggestive. "La scelta tematica più che una visione descrittiva per quanto autoriale, pone in evidenza una delle capacità peculiari dell'autore, il saper comporre l'immagine fornendo attraverso il sapiente uso dell'inquadratura e della luce, nuove dimensioni in cui la realtà viene quasi immersa in una cifra metafisica, del tutto inedita". Così, all'inaugurazione, ha presentato le opere Manfredo Manfroi. Nell'occasione Elio Ciol (socio onorario del Circolo Fotografico Gondola) ha raccontato episodi della sua vita. Fin da ragazzo ha cominciato a entrare nella camera oscura, a preparare acidi, sviluppi, fissaggio nel laboratorio del padre a Casarsa della Delizia. Paese dove è nato nel 1929. Nel 1944 osservando alcune fotografie di un ufficiale medico tedesco, si rese conto, manifestando così il suo talento e la sua attitudine, che c'era un altro modo di fotografare, rispetto a quello tradizionale familiare. Nel suo lungo percorso artistico, si esprime con fotografie di paesaggio, che lo vedrà tra i "migliori interpreti italiani in assoluto". Importanti anche le campagne di documentazione di opere d'arte in Italia e in Europa, diventate poi pubblicazioni. Le sue foto sono state acquisite da alcuni centri e archivi fotografici e musei del mondo tra cui il Victoria and Albert Museum, il Metropolitan Museum di New York, la Rosphoto di San Pietroburgo, Il Pushkin di Mosca. "Ho donato oltre 500 fotografie al Comune di Casarsa per far conoscere il mondo ai miei concittadini. Così è stato realizzato uno spazio espositivo per collocarle". Con orgoglio racconta che Monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia, donò una sua foto a Papa Benedetto XVI "quattro giorni prima della sua Rinuncia".

(riproduzione riservata)

Una bella opportunità per i giovani artisti.

FABRICA



E' un centro di ricerca sulla comunicazione con sede a Treviso; fondata nel 1994 da Luciano Benetton, fa parte di Benetton Group. A livello internazionale, offre ai ricercatori una borsa di studio annuale, alloggio e viaggio di andata e ritorno per l'Italia. Diverse le discipline prese in considerazione: design, grafica, fotografia, interaction, video, musica, giornalismo. I giovani borsisti selezionati intraprendono un percorso di formazione e ricerca su progetti in cui "la comunicazione deve essere strumento di cosciente cambiamento sociale in tutte le sue applicazioni. Fabrica vuole ispirare una precisa categoria di creativi, giovani 'catalizzatori sociali', che, terminata la loro esperienza nel centro, continueranno autonomamente il proprio impegno".

Un'altra idea di Luciano Benetton è il progetto non profit di arte contemporanea "Imago mundi" che è stato ospitato a Palazzo Loredan, sede dell'Istituto Veneto nei mesi scorsi.

Innanzitutto i numeri che danno conto dell' ambizioso progetto:10x12 cm. la misura della tela per "Imago Mundi", uguale per tutti gli artisti coinvolti. 140 tra Nazioni, regioni e popoli, 20mila gli artisti partecipanti, 26mila alla fine del 2017; 110

curatori, responsabili di musei e gallerie, critici ed esperti d'arte; 140/210 gli artisti in ogni collezione raccolte ciascuna in un catalogo dedicato. La tappa "Great and North", con alternanza di discorsi e video, ospitata all'Istituto Veneto, è iniziata con il canto "simbolo di amicizia e di pace" eseguito da Martin Loft, artista indigeno americano. "E' un progetto nato circa 11 anni fa, sotto l'egida della fondazione Benetton studi ricerche, che mi dà grande gioia. Un progetto che non deve mai finire" ha detto Benetton annunciando che 21 collezioni in rappresentanza dei 5 continenti, sono impegnate in un tour in Cina che si concluderà nel 2019. Curatrici Francesca Valente per la ricerca Canada Centro-Orientale e Jennifer Karch Verzè per il Canada Occidentale, comunità Inuit, Indigeni del Nord America; Cannupa Hanska Luger, artista che evoca storia e tradizioni della sua gente; Marco Pavan, regista. Il progetto dell'allestimento si deve a Tobia Scarpa. Si tratta di una collezione "democratica" che vuole valorizzare gli artisti e accomuna quelli celebri a talenti emergenti. 759 i lavori esposti, un mosaico coloratissimo, originale che rappresenta il grande Nord. Dipinti, sculture, fotografie, grafiche, incisioni, vignette, design: immagini di vari tipi di animali disegnati o scolpiti, dalla balena agli uccelli, all'orso bianco; la fotografia di un rifiuto urbano e la bellezza di paesaggi. "Lo sfondo policromo dei fiori di campo" di Michael Snow, scelto per la copertina del catalogo. Materiali e tecniche svariatissime, come vino e inchiostro di calamaro; acrilico, cotone da ricamo, acquarello con un petalo di rosa, pelle di cervo, aculei di istrice, marmo, terracotta, porcellana, bronzo, paillettes, pizzo, vetro, gesso. Vi è rappresentato "lo spirito selvaggio e intatto della natura del Canada" grande Paese "dove pare tutto funzioni bene" .

(riproduzione riservata)

ALLA BIBLIOTECA MARCIANA: per gli appassionati di musica antica

Manoscritti latini di teoria medievale, e greci, tra cui Aristoxenus berrarioneo, scritti a stampa di Burzio, Gaffurio, Aaron, Zarlino, Fogliano, Diruta e altri; incunaboli, esempi musicali, tabelle, schemi che chiariscono contenuti complicati, si possono ammirare nella mostra, allestita nella Biblioteca Marciana, con la collaborazione della Fondazione Ugo e Olga Levi: "Musico perfetto. Gioseffo Zarlino (1517-2017). La teoria musicale a stampa nel Cinquecento", a cura di Luisa Zanoncelli. L'esposizione è stata inaugurata il 1 dicembre; Carlo e Davide Teodoro hanno eseguito "Grande fratello. Alla memoria di Gioseffo Zarlino" di Claudio Ambrosini. L'evento rientra nell'ambito delle celebrazioni per il quinto centenario della nascita del musicista, nato a Chioggia, il più grande teorico musicale del suo tempo. Un'ampia selezione della trattatistica musicale cinquecentesca conservata alla Marciana e un documento prestato dall'Archivio di Stato mostrano un percorso attraverso i trentacinque esemplari da cui si rileva il cambiamento nel pensiero musicale e il progresso tecnologico lungo il tempo, dal Quattrocento all'inizio del Seicento, e le tematiche discusse, tra le quali: rapporto fra teoria e prassi, tra senso e intelletto, controllo delle disso-

nanze, supremazia della parola . In Italia la produzione è straordinaria e molto diffusa dopo l'invenzione della stampa. Il più antico incunabolo di teoria musicale è di Burzio, "Musices opusculum", 1487, in cui righi e note sono xilografati in modo rozzo; nelle cinquecentine schemi e tavole sono eleganti nei disegni, le riproduzioni musicali nitide, le pagine ricche di note, titoli, sottotitoli.
Il ricco catalogo è pubblicato in coedizione dalla Marciana e dalla Fondazione Levi.

(riproduzione riservata)

57^ BIENNALE D'ARTE I RECORD E LA NOSTALGIA

"Una palestra di scherma" è la definizione che il Presidente Paolo Baratta ha dato alla 57. Esposizione Internazionale d'Arte, perché è come giocar di fioretto tra artisti e visitatori, contro il conformismo e le cose già dette. Nella Sala d'Armi G dell'Arsenale si è tenuto l'Incontro Aperto sulle considerazioni alla chiusura dell'evento "Viva Arte Viva". Poche parole per raccontare un successo che, appunto, non ha bisogno di tante parole. Per la curatrice Christine Macel: "E' la Biennale dell'ozio riflessivo". Ben venga in quest'epoca di grande frenesia. Il titolo vuole esprimere l'ottimismo, la volontà di sfida, "la speranza che il mondo senta desiderio di artisti, perché abbiamo bisogno dell'arte" ha commentato Baratta, sottolineando i record di quest'anno. Giustamente orgogliosi dello straordinario esito della manifestazione, presidente e curatrice hanno dato conto dei numeri importanti che l'hanno caratterizzata: saliti a 615mila i visitatori (circa un terzo ha meno di 26 anni, di cui 35mila studenti); 86 le Partecipazioni Nazionali pur se "la Biennale nulla fa per indurre o sollecitare la presenza di nuovi Paesi". Non pubblicità, non grida; le richieste ufficiali sono volontarie e autonome. La

Biennale è "luogo di libero dialogo e reciproco riconoscimento: dunque, è per "stima e fiducia" che il mondo artistico si rivolge alla Biennale. Vogliamo essere interessanti non convincenti imbonitori … crediamo nella possibilità di un viaggio dedicato alla conoscenza senza secondi fini". La gente si predispone a un viaggio a Venezia per conoscere qualcosa di nuovo. "Ogni Biennale è frutto di una ricerca", ricerca come "libera manifestazione di motivate scelte". Arte Danza, Teatro, Musica, Cinema. Educational: visite guidate, attività di laboratorio pratico e teorico, itinerari tematici, percorsi di approfondimento, atelier creativi. Alla domanda sul perché tanta gente da tutto il pianeta (pochi i veneziani) voglia visitare l'esposizione, Baratta ha risposto con bonaria ironia "Forse perché si mangia bene alla Biennale". A sottolineare il successo dell'iniziativa "Tavola d'autore", la conferenza stampa, è stata organizzata intorno alla tavolata appena sparecchiata dopo il pranzo con l'artista brasiliano Ernesto Neto. Nostalgia? Sarà una striscia lunga di nostalgia, ha confidato Baratta, e già la si percepiva nelle espressioni oltre che nelle parole.

(riproduzione riservata)

.

AL SEMINARIO PATRIARCALE: "JACOPO BASSANO. VIVEZZA E GRAZIA DI COLORE"

E' il titolo della bella mostra allestita alla Pinacoteca Manfrediniana del Seminario Patriarcale, alla Salute, Dorsoduro 1. L'inaugurazione ufficiale si è tenuta pres-

so l'Auditorium del Seminario con la presentazione della pubblicazione storico-artistica che correda la mostra.
L'"Adorazione dei Magi", di Jacopo Bassano, dopo un rigoroso restauro, è stata presentata per la prima volta a Venezia, creando un percorso che sottolinea il tema dell'Epifania e prepara al Natale.
Il dipinto ha una lunga storia: dapprima facente parte della collezione Elia Volpi di Firenze, fu poi venduto a New York nel 1916. Dopo l'acquisto del banchiere William Boyce Thompson se ne persero le tracce finché fu ritrovato a Parigi dall'artista e collezionista Julien Marinetti.
Elegante e ricco di preziose illustrazioni il catalogo che la accompagna a cura di Andrea Donati, "Jacopo Bassano. "Vivezza e Grazia di Colore". Sottotitolo: "L'Adorazione dei Magi e i suoi multipli" Appendice di Silvia Marchiori (etgraphiae, Roma, 2017).
"La sua pittura rappresenta la grandezza e l'originalità dell'arte veneziana vista dalla singolare angolazione del dominio di Terraferma. Benché Jacopo appartenga alla provincia , va considerato di fatto uno dei campioni della pittura veneziana del Cinquecento" - scrive nell'introduzione l'autore – "La sua opera è una felice unione di natura bellezza e sentimento".
Info: 041 2743973 . 041 2411018.
pmanfrediniana@gmail.com
Aperta fino al 24 febbraio.

(riproduzione riservata)

LE RIFLESSIONI DI ZIA ILDE E ZIO ANSELMO

di M.M.

LE SOLITE RIFLESSIONI

Zia Ilde legge il Corriere della Sera, prima pagina, e sorride. "Che c'è?" le chiede zio Anselmo. "Ah, devi leggere "Il Caffè" di Massimo Gramellini". "Non so se me la sento" sospira zio Anselmo, "sono così spossato. Adesso mi provo la pressione. Poi mi fa male al ginocchio" e intanto si mette una mano sul petto ad auscultarsi il cuore, che, ringraziando Dio, batte tranquillamente. Anzi "palpita per te", sussurra con un filo di voce, in un sussulto d'amore. Quindi la mano va al polso: "non lo sento". Zia Ilde sorride (ancora per un po'). "Anche ieri mattina era la stessa cosa, poi quando ti hanno chiamato per un consiglio, sei guarito di colpo. E tutte le mattine più o meno è così. Credimi questo è un disagio psicologico". "No, no, il ginocchio …". "Ma hai fatto la radiografia e risulta tutto a posto". Bisogna sapere che zio Anselmo è scivolato e il ginocchio è stato colpito di striscio. "Presto chiamiamo un ortopedico; facciamo una radiografia, anche a pa-

gamento". E, facendo un calcolo veloce, la spesa non sarebbe stata da poco. "Ma - gli aveva suggerito una nipote -, non sarebbe meglio passare prima dal medico di base?" Dopo qualche mugugno, perché "nessuno prova considerazione" per lui, accetta di andare dal suo dottore, che non gli riscontra nulla, ma data l'età e i lamenti gli prescrive una radiografia. Risultato: tutto bene. Ma, forse, zio Anselmo non voleva andare a trovare un parente lontano che lo aveva invitato …

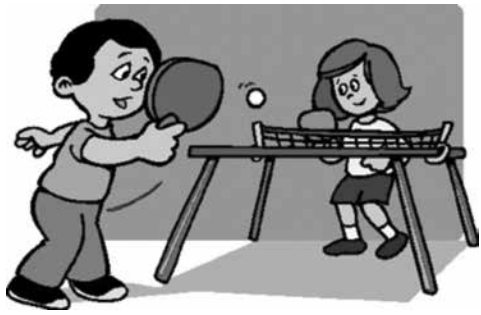
Finalmente inforca gli occhiali e legge: "L'influenza del maschio". Gramellini, giornalista del Corriere, è influenzato e, - forse anche lui ha una moglie che non prende in troppa considerazione la sua "gravissima" malattia -, propone la ricerca del dottor Sue dell'Università di Terranova "stufo di essere preso in giro dalla moglie perché a ogni colpo di tosse faceva testamento", il quale decreta che gli uomini, rispetto alle donne che sopportano il dolore stoicamente, "se l'uomo si lamenta, non è perché sopporta di meno, ma perché soffre di più". E con ciò zio Anselmo si sente giustificato - anche se la presidente dei medici generici del Royal College assicura che l'influenza è uguale per maschi e femmine-. Improvvisamente, un colpo di tosse, uno sternuto. "Ecco mi sono preso il raffreddore e l'influenza. Presto un termometro, la tachipirina e l'aspirina". Dalla lettura al contagio.

(riproduzione riservata)

PING … PONG

Zia Ilde ha l'impressione qualche volta di essere una pallina da ping … pong.

Un giorno è andata per un malanno dal medico di base, ping , che l'ha mandata dallo specialista, pong, che l'ha rimandata con una ricetta dal medico di base, ping, che l'ha rimandata dallo specialista, pong, perché la ricetta non indicava un dato. A ciò si aggiunge il Cup: Ah! la burocrazia"



Ping…pong.

Altra partita.

Zia Ilde va in banca a chiedere delucidazioni su una spesa di bonifico: "Non dipende da noi" rispondono in banca, ping. "Eravamo in ritardo e il versamento era urgente" comunicano da chi l'ha mandato e la banca l'ha fatto pagare, pong. No dice la banca: è chi l'ha mandato che ha detto di rifarsi sul cliente, ping. "Non c'è da credere a quello che viene detto, è la banca che chiede i soldi", pong. A chi credere? La spesa non è alta e zia Ilde se la mette via. Ping … pong.

Altra partita ancora.

"Come mai - zia Ilde chiede all'agenzia telefonica- il cellulare mi mangia soldi? Carico e dopo poco scompaiono, ping. "Colpa della banca che si fa pagare ogni piccolo movimento", rispondono, pong. In banca: "Eh, no, è l'agenzia telefonica che si rivale sul cliente". Ping; l'agenzia ri-assicura che alcune banche non fanno pagare altre sì, pong. L'agenzia telefonica è un'entità "virtuale" che una volta ha dovuto rimborsare zia Ilde dicendo che c'era stato un "errore di conteggio". Ma può zia Ilde richiamare ogni volta un numero che fa venire l'esaurimento nervoso per farsi restituire il maltolto? Ping … pong .

Ovviamente è sempre la "pallina" ad essere colpita. Senza soluzione, senza speranza. Ora è a terra, temendo qualche altra partita. Ping … pong.

(riproduzione riservata)

Ri-parliamone... sottovoce

di Luigi Ricci

È molto difficile tirare le somme di un intero anno, gli avvenimenti sono talmente tanti e dare loro un ordine è davvero arduo; quello che colpisce, comunque, è la quantità di informazioni che giungono e la velocità a cui viaggiano; non sempre è facile distinguere la buona dalla cattiva informazione e i moderni mezzi di divulgazione spesso non aiutano a mettere ordine. Le fonti di informazione stesse sono diverse e di diversa natura e distinguerle in base alla loro autorevolezza non è affatto semplice, perché le voci si confondono e nel marasma di mezzi sempre più massificati, il messaggio del più famoso dei filosofi o dei giornalisti ha la stessa visibilità di quello dell'ultimo blogger per caso. Anche le notizie false, o di dubbia certezza, nella confusione generale, raggiungono la dignità di quelle riportate con metodo e sorrette da fonti o argomentazioni serie. Il Parlamento italiano, addirittura, discuteva, qualche tempo fa, sull'opportunità di esercitare una sorta di censura delle fake news, ma ovviamente tutto ciò non è possibile perché, meno male, la libertà di espressione, di pensiero e di parola sono diritti sacrosanti. Una fake news, diffusa anche da fonti autorevoli, circolata per un breve periodo di tempo alimentando anche una certa psicosi, è, per esempio, quella relativa al Blu Whale: il famigerato gioco che dalla Russia aveva iniziato a diffondersi anche in altri Paesi e che secondo i cronisti avrebbe indotto decine e decine di adolescenti al suicidio con l'obbligo di documentare, attraverso video amatoriali, l'insano gesto. Alla fine non se n'è più parlato, ma viene da riflettere su come l'esibizionismo – anche della propria morte, in extremis – sia la cifra della nostra epoca. L'ostentazione del tutto. La contropartita è una buonissima dose di voyerismo: d'altronde basta accendere ancora la TV, coi suoi programmi inutili e vuoti che solleticano soltanto la voglia di spiare dal buco della serratura, è un continuo avvicendarsi di grandi fratelli e di cronaca nera commentata da improbabili conduttrici di programmi pomeridiani di intrattenimento, cioè, l'ultimo efferato omicidio è derubricato ad intrattenimento di casalinghe e "divanisti" del pomeriggio…

Centinaia di persone, più o meno famose, documentano qualsiasi cosa facciano durante il giorno, soddisfacendo così la voglia di spiare, letteralmente, di altrettante centinaia. L'informazione, ormai, è spettacolare e sensazionale, è necessaria una buona dose di discernimento per distinguere ciò che è sano da ciò che è malato, ma per una società come la nostra, in cui l'analfabetismo funzionale è drammaticamente diffuso, il discernimento è un bel problema. Non

si insegna più nemmeno a scuola a leggere e a scrivere, a capire ciò che si è letto oppure ad essere coscienti di ciò che si è detto. Personaggi illustri ritrattano continuamente dopo essersi resi conto delle corbellerie che proferiscono pubblicamente, o scrivono e diffondono. Che dire poi di coloro che ruggiscono da dietro le tastiere, senza un minimo di decenza? Senza un minimo di educazione e buon gusto? C'è un enorme esercito addestrato all'odio e alle male parole; mi vengono in mente le offese ai danni di moltissimi personaggi pubblici, soprattutto donne, perché, checché se ne dica, le donne sono sempre l'anello debole della società, sopraffatte, sbeffeggiate, umiliate e offese: dalla (ex) Presidente della Camera alle donne di spettacolo, più o meno famose, soprattutto queste ultime ricattate da produttori e registi; tantissime altre donne, senza alcuna possibilità di difendersi vengono sottomesse giornalmente, in ogni parte del mondo, nelle loro cucine, nelle loro case, nei loro luoghi di lavoro e non occorre andare in Paesi ritenuti culturalmente arretrati per scontrarsi con questa triste realtà. Questo è il progresso? Questo un aspetto della società alla fine del 2017? Lo scrivevo qualche tempo fa: la violenza che caratterizza la nostra epoca è assimilabile a quella del Medioevo, quando anche la beffa e lo scherzo erano conditi da una buona dose di violenza: quanti esempi, anche in questo caso potremmo portare? Verrebbe voglia di pensare a qualcosa di bello. Il progresso, la tecnologia, la possibilità di esprimersi e raggiungere chiunque e dovunque, sono doni preziosi che possono essere utilizzati a favore di tutti, come dimostrano moltissime iniziative private destinate ad aiutare il prossimo, con buona pace di istituzioni sempre più distanti dalle reali necessità delle persone.

Mi piacerebbe che il 2018 fosse un anno gentile, senza cattiveria, senza violenza, senza voglia di prevaricazione e sopraffazione, lo auguro a tutti noi.

… e le stelle stanno a guardare.

L'angolo del poeta

a cura di G.M.

I DETI DE L'AMOR

Che l'amor de fasioi brodo no'l sia
lo dixe un vecio deto venezian
che a dir el vero mal po' no starìa
su la boca de chi fusse furlan.

Parché l'amor xe de tuti i dialeti
parola santa senza la eclusion
de l'arte culinaria nei segreti
che dei fasioi ga la venerazion

Cussì se no'l se pol paragonar
a la pietanza semplice e squisita
xe tanti i paragoni indovinai:
medicina che fa resussitar,
sogno che pol durar tuta la vita,
contentezza che no finisse mai!

Emilio Maso (da "Ciao Venezia")

Progetto Con-tatto

CITTA' DI VENEZIA

Direzione Politiche Sociali Partecipative e dell'Accoglienza

MISERICORDIE

MISERICORDIA DI VENEZIA

REGIONE DEL VENETO

ULSS3 SERENISSIMA

CORSO GRATUITO
PER LA PREPARAZIONE AL
VOLONTARIATO OSPEDALIERO E ALTRE STRUTTURE

CON 8 INCONTRI DI FORMAZIONE-INFORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

DA LUNEDI' 26 FEBBRAIO 2018
a GIOVEDI' 22 MARZO 2018
dalle 17.45 alle 19.15

INFORMAZIONI

Sede del Corso: Sala Conferenze "Casa per ferie S. Andrea" – S. Croce, 495 - F.ta S. Chiara (P.le Roma)
Orario degli incontri: il lunedì e il giovedì dalle 17.45 alle 19.15
Iscrizioni: presso la Sede della "Misericordia"- S. Polo, 135–Campo S. Giacometto di Rialto, Venezia

tel. e fax: 041.5224745 e-mail: info@misericordiavenezia.org

La Segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00. Su richiesta telefonica, il programma e la scheda di iscrizione potranno essere inviati via e-mail o per fax. Stesso mezzo per la restituzione.
Le iscrizioni si chiuderanno venerdì 23 febbraio 2018 alle ore 12.00.

PERCHE' VOLONTARI NON SI NASCE… SI DIVENTA!!!

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.

SBRISOLONA RICCA

Ingredienti:

250 gr.	farina 00
150 gr.	farina di mais
200 gr.	zucchewro
200 gr.	burro
150 gr.	mandorle perlate
50 gr.	mandorle intere
2	tuorli
1	bustina di vanillina
5	mele renette
2	cucchiai di succo di limone filtrato
	la scorza grattuggiata di un limone
	un pizzico di cannella

Esecuzione:

Sbucciare le mele e tagliare la polpa a pezzetti, sistemarli in una ciotola con la cannella ed il succo di limone, mescolare. Tritare le mandorle mettendone da parte alcune per la decorazione finale.

Versare le farine in una ciotola mescolandole bene, poi le mandorle tritate, il burro a temperatura ambiente, la vanillina, la scorza di limone, i tuorli e lo zucchero e lavorare velocemente tutti gli ingredienti in maniera da ottenere un composto granuloso.

Imburrare e infarinare una tortiera del diametro di 24 cm. Distribuire a pioggia metà dell'impasto cercando di sbriciolarlo con le mani. Distribuirvi sopra le mele e ricoprire con il resto dell'impasto. Guarnire la superficie con le mandorle intere tenute da parte. Infornare in forno già caldo a 180° per circa un'ora. A cottura ultimata togliere la torta dal forno e lasciarla raffreddare.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di G. M.

Dalla notte dei tempi…..
Proverbi e detti veneziani

El riso nasse ne l'acqua e gà da morir nel vin	Il riso nasce nell'acqua e deve morire nel vino
El vin de casa no imbriaga	Il vino di casa non ubriaca
El fruto no casca lontan da l'albero	Il frutto non cade lontano dall'albero
I nostri veci ne gà magnà i schei, ma i ne gà lassà i proverbi	I nostri antenati ci hanno mangiato tutte le sostanze, ma ci hanno lasciato i proverbi
La paura de morir xe pezo de la morte	La paura di morire è peggio della morte
Signor, fa che no sia beco; *se ghe so, fa che no lo sàpia;* *se lo so, fa che no ghe bada!*	Signore, fa' che non sia cornuto; se lo sono, fa' che non lo sappia; Se lo sono, fa che non ci badi!

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

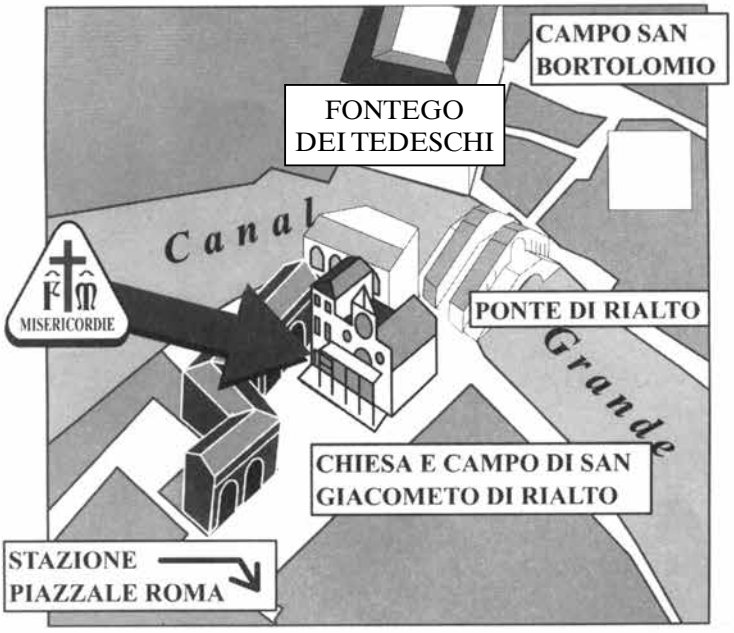
PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA E PENSIONATI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GENERICHE E SPECIALISTICHE GRATUITE
PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI

giovedì 15-16.30



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

Ermenegildo Rosa Salva srl

Venezia

Calle Fiubera - San Marco 950
tel. 041 5210544

Mercerie San Salvador
tel. 041 5227934

Campo SS.Giovanni e Paolo
Tel. 041 5227949

Mestre
Via Cappuccina 19
Tel. 041 988400

Ci Trovate anche...

Bar San Giorgio
Isola di San Giorgio Maggiore
Tel. 393 9599220

Caffetteria Palazzo Franchetti
Campo Santo Stefano
Tel. 393 9599801

Palazzo Grassi Café
Tel. 334 6887784

Dogana Café
Tel. 366 6031861

www.rosasalva.it